

Ma voi, chi dite che io sia?

12° domenica tempo ordinario - Zac 12, 10-11; 13, 1; Salmo 62; Gal 3, 26-29; Lc 9, 18-24

Nutrire l'anima, ci ricordava Arturo Paoli citando il libro di L. Zoja "Coltivare l'anima". La nostra anima, infatti, ha sete di Dio in una terra spesso arida, senz'acqua - ci ricorda il salmo 63 -, e lo cerca - questo senso ultimo del vivere - fin dall'aurora. Tuttavia, noi andiamo a comprare acqua di cisterna e non ci dissetiamo alla sorgente zampillante - come afferma il profeta Zaccaria -, perché è faticoso salire sul monte, mentre basta recarsi in un supermercato ed eccola l'acqua-merce è a nostra disposizione (e non solo in senso reale: non siamo spesso così anche con le cose dello Spirito? Le chiese non si trasformano, spesso, in distributori del sacro e i sacramenti non si pagano come una merce?..).

"Ma voi, chi dite che io sia?" (Lc 9,20) - chiede Gesù ai discepoli. Davvero abbiamo capito chi è Gesù, dopo 2000 anni di cristianesimo? O la domanda che Gesù rivolge a noi, oggi, non trova risposta?

Non è bastata e non basta la risposta di Simone (Pietro) - "Tu sei il Messia" (Christòs= unto, consacrato per una missione) -, perché il "messianismo" è ambiguo storicamente: viene qualcuno che ci salverà, basta che ci affidiamo a lui...E, nonostante Gesù annunci la fine del messianismo politico come lo aspettavano i discepoli - "il figlio dell'uomo intraprende un viaggio che lo porterà alla morte ignominiosa sulla croce a Gerusalemme" - Pietro non vuol capire e rimprovera Gesù (l'episodio è riportato da Marco), allora Gesù si rivolge a Pietro dicendogli: "Tu sei Satana".

"Chi vuol venire dietro a me, ripudi le proprie comodità, prenda su di sé (accetti) la croce di ogni giorno. Solo allora mi potrà seguire...Chi vuol salvare la propria anima (psiche nel testo greco, la propria interiorità), la perderà, ma chi la perderà a causa mia, la salverà". Tante volte abbiamo riflettuto su questo passo evangelico che sembra molto duro (chi ha orecchi per intendere?). Eppure sappiamo che anche le scienze che indagano l'animo umano per cercare di lenire le sofferenze del vivere (la croce di ogni giorno?) ci dicono che la "salute" del nostro essere, il nostro "ben-essere" o "ben-vivere" si ha quando si è capaci di "decentrarsi", di uscire da se stessi per darsi a qualcun altro: farsi dono.

È nel farsi dono in maniera totale e definitiva fino ad accettare di essere trafitto e "appeso" al legno che Gesù diventa il "messia", il "liberatore", il "salvatore". Zaccaria aveva profetato: "Guarderanno a me, il trafitto"...Nelle scritture giudaico-cristiane la salvezza e la liberazione spirituale e storica non avviene mai per le vie della potenza: come proclama Maria, "Dio abbatte i potenti e rimanda a mani vuote i ricchi!"; è dal rovescio del mondo e della storia, dagli esclusi e dagli ultimi che può venire la salvezza perché solo essi si nutrono di speranza...

All'inizio ho posto la domanda se abbiamo capito chi è Gesù. Fin dai primi decenni dopo la morte di Gesù e le sue apparizioni, nelle prime comunità cristiana ci sono state diatribe e controversie: la più importante era se i pagani convertiti alla fede in Gesù dovessero passare per le pratiche religiose giudaiche (circoncisione, pratiche rituali, precetti della legge mosaica) come affermavano alcuni giudeo-cristiani. Nella Lettera ai Galati (cristiani della Galazia, nell'attuale Turchia presso Ankara) Paolo esclude categoricamente la necessità di passare sotto il giogo della "Legge" mosaica, altrimenti ne va della salvezza operata da Gesù; il battesimo ci incorpora a Cristo e ci libera dall'osservanza della Legge: basta la fede (sola fide).

Per Paolo Cristo è la benedizione per tutta l'umanità promessa ad Abramo, promessa fatta in quanto ha creduto. La legge data a Mosè sul Sinai ha una funzione provvisoria: è come un pedagogo (un guardiano che custodisce i bambini), ma arrivato il Cristo è dalla fede in lui che otteniamo la salvezza: se crediamo in lui e operiamo nell'amore che lui ci ha mandato (lo Spirito) allora saltano tutte le differenze culturali, sociali, antropologiche e etniche ("Non c'è più giudeo né greco, schiavo e libero, uomo e donna", Gl 3, 28). Con Gesù, che donando sé stesso ha preso su di sé il peccato dell'umanità, si è fatto peccato per liberarci dal peccato - dice Paolo - la relazione tra l'umanità e Dio si è ricostituita nella prospettiva della redenzione cosmica.

Questo è un grande dibattito, che in passato ha lacerato la chiesa e che continua ad avere dei risvolti contemporanei. Salveremo noi stessi attraverso l'osservanza legalistica di regole e precetti o mettendoci alla sequela di Gesù che ci porta ad "uscire" da noi stessi, a nutrirci alla sorgente del divino e così, aprirci agli altri nella solidarietà operosa, evitando di correre dietro agli imbonitori, ai ciarlatani del sacro, ai distributori di idoli?

Pierpaolo Loi